



La News



Tartufo in Asta Mondiale

Nella stagione di alta qualità, ma avara in quantità, per il tartufo bianco d'Alba (quotazioni fino a 6.000 euro/kg), si avvicina il momento più atteso dai gourmet, ristoratori, vip e filantropi internazionali: l'Asta Mondiale di charity, in diretta dal Castello di Grinzane Cavour, dal ristorante "8 1/2 Otto e Mezzo Bombana" ad Hong Kong e, per la prima volta, da Dubai con la Camera di Commercio Italiana (12 novembre su www.castellogrinzane.com). Proprio in linea con l'annata, i lotti di tartufo e grandi formati di Barolo e Barbaresco (in collaborazione con il Consorzio), saranno solo tre su ciascuna piazza, con l'ultimo e più importante conteso in contemporanea.



Vino ed "età" nel mondo

Paese che hai, età minima legale per comprare il vino che trovi. Dalla panoramica della American Association of Wine Economists, emerge che i 18 anni sono il limite più diffuso nel mondo, in quasi tutti i principali Paesi produttori e consumatori (Italia, Francia, Spagna, Regno Unito, Argentina, Cile, Brasile e Cina, per esempio), ma anche nella maggior parte dell'Africa. Si sale a 19 in Canada (con eccezioni come il Quebec, a 18), Qatar e Corea del Sud, a 20-21 anni negli Emirati Arabi, in India e Giappone, tra gli altri, e a quota 21 ci sono anche gli Usa, mercato n. 1 del vino al mondo. E se in Austria, Belgio, Burundi, Cuba, Danimarca, Georgia, Germania, Palestina e Svizzera bastano 16 anni, in altri Paesi, per motivi religiosi, il vino è ancora illegale, come Afghanistan, Iran, Kuwait, Pakistan e Arabia Saudita (<https://goo.gl/jfSfmU>).

Cronaca

Tutti a caccia di olio

L'annata scarsa, ma di grandissima qualità, non ferma gli amanti dell'"olio novo", che nei prossimi giorni, dal Trentino alla Sicilia, avranno tante occasioni tra mercatini ed eventi per assaggiare "l'oro verde 2017", e visitare territori e aziende. Come Dievole, nella Dop Chianti Classico (5 novembre), con degustazioni, lezioni sulle cultivar e grandi chef (il ricavato andrà a Dynamo Camp). O il "Cartoceto Dop, il Festival-Mostra Mercato dell'Olio e dell'Oлива", nelle Marche (4-12 novembre, <https://goo.gl/dhSZty>).



Primo Piano

Caso Amarone: una sentenza "oltre" la Valpolicella

Una denominazione del vino ed il suo territorio, compreso il suo nome, sono patrimonio comune di tutti i produttori, aderenti o meno al consorzio che tutela quella denominazione. Nessun produttore, o nessuna associazione di produttori, dunque, può utilizzare quei valori condivisi in maniera diversa. È questo, in estrema sintesi, il principio che emerge dalla sentenza del Tribunale di Venezia, che, come anticipato da WineNews (<https://goo.gl/t2s95m>) ha dato ragione al Consorzio Vini Valpolicella (che rappresenta l'80% dei produttori della denominazione), nei confronti delle Famiglie dell'Amarone d'Arte. In particolare, con la sentenza 2283/2017 del 24 ottobre 2017, spiega il Consorzio, il Tribunale ha ordinato alle Famiglie dell'Amarone d'Arte di "rimuovere dalla denominazione sociale qualsiasi riferimento totale o parziale al Docg Amarone della Valpolicella ... ha accertato la nullità del relativo marchio italiano e ne ha vietato l'uso" e non solo. "Alla luce della chiarezza della sentenza è auspicabile una ricomposizione - commenta il Consorzio della Valpolicella - che porti ad allineare energie e obiettivi verso una crescita condivisa del territorio e della filiera". E, in attesa di prese di posizione ufficiali da parte della "Famiglie", da quanto WineNews apprende in via ufficiosa, le parti tenteranno di percorrere la strada del dialogo, invece che inasprire lo scontro anche se, è bene ricordarlo, si tratta, comunque, di una sentenza di primo grado. Sentenza che, in ogni caso, potrebbe avere ripercussioni su tante denominazioni italiane in cui, in seno o al di fuori dei Consorzi di tutela, sono nate associazioni chiamate "accademie", "alleanze", "maestri", "amici" e così via. Nella sentenza, tra le altre cose, si precisa che: "ciascun produttore nell'ambito di leale attività concorrenziale ben può promuovere i propri marchi "industriali" e/o presentarsi come migliore rispetto ad altri produttori, ma non può fare ciò "intaccando" la Docg ... con modalità atte a produrre la suggestione che il prodotto appartenga ad una declinazione della denominazione con connotazioni migliori di quelle degli altri appartenenti alla filiera, quando il disciplinare ... a cui tutti si debbono attenere è unico" (<https://goo.gl/UmmHev>).

Focus

"Slow-food è allegria, il fast-food isteria"

"Questo secolo è nato sul fondamento di una falsa interpretazione della civiltà industriale", del dinamismo, dell'accelerazione. "All'alba del secolo e giù giù" si sono declamati e urlati manifesti "all'insegna della velocità". "Giunti alla fine del secolo non è che le cose siano molto mutate, anzi, la fast-life si è rinchiusa a nutrirsi nel fast-food". Se, a distanza di 30 anni esatti, parole scritte allora suonano ancora oggi tanto rivoluzionarie, come nessun altro esempio nel mondo del cibo, è interessante rileggere quella prosa poetica ideata dalla penna di Folco Portinari, quando l'Arcigola muoveva i primi passi ma già si profetizzava che "lo slow-food è allegria, il fast-food è isteria": sono quelle del Manifesto dello Slow-food, pubblicato il 3 novembre 1987 sulla prima pagina del Gambero Rosso, supplemento de "Il Manifesto" (<http://bit.ly/2zc2tkN>). La contrapposizione al fast-food, ricorda Carlin Petrini, firmatario con Portinari e intellettuali come Stefano Bonilli, Dario Fo, Guccini, Enrico Menduni, Ermete Realacci e Staino, "decretò il successo del marchio e definì una filosofia di vita". Oggi, ma all'epoca, era una scommessa, "per rendere di nuovo vivibile la vita incominciando dai desideri elementari".



Cronaca

Wine & Food

I 15 percorsi del vino più belli d'Italia secondo Expedia

Dall'Alto Adige al Barolo, dal Terrano al Franciacorta, dal Prosecco di Valdobbiadene e Conegliano al Soave, dai Colli Piacentini al Sangiovese, dal Chianti Classico alla Vernaccia di San Gimignano, dal Verdicchio ai Castelli Romani, da Brindisi-Ostuni alla Val di Noto fino all'Etna: tra denominazioni ed interi territori, ecco le 15 strade del vino più belle d'Italia, messe in fila da uno dei siti di viaggi più cliccati, Expedia. Un percorso tra i vigneti alla scoperta di cantine e bottiglie, cuore pulsante della cultura enogastronomica del Belpaese (qui la classifica completa: <https://goo.gl/Go5FD1>).

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Italia Paese di grandi vini: in cima alla Top 100 Cellar Selections 2017 di Wine Enthusiast, la classifica dei migliori vini da conservare, il Brunello di Montalcino 2012 di Conti

Costanti. A WineNews, le parole di Kerin O'Keefe, italian editor di Wine Enthusiast, e Andrea Costanti, a capo della storica griffe del Brunello di Montalcino.

